



BOLOGNA

## Il cervello e la mano uniti ad arte

GIANCARLO PAPI |  
Bologna

La separazione tra cultura umanistica e cultura scientifica era sconosciuta a Dante e a Galileo, a Empedocle e a Leonardo, a Cartesio, così come a Goethe e a Einstein, ma da qualche decennio questa "schisi innaturale", come la definì Primo Levi, ha sempre più preso piede, tanto da avvertirsi l'urgenza di «recuperare il segno di una antica alleanza oggi forse perduta». Con questa finalità è stata promossa dalla Fondazione Golinelli a Bologna la mostra *U. Mano. Arte e scienza: antica misura, nuova civiltà* a cura di Andrea Zanotti con Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi. È ospitata al Centro Arti Scienze Golinelli nell'Opificio (monumentale manufatto ricavato dalla riqualificazione di una struttura industriale su progetto di Mario Cucinella) che per l'occasione è stato trasformato in una sorta di tempio classico di immaginazione e sperimentazione all'interno del quale si sviluppa il tema della mano attraverso molteplici piani di lettura. Così che alla mano, quale elemento di raccordo tra la dimensione del fare

e quella del pensare, metafora perfetta del rapporto inscindibile tra arte e scienza, è dedicata la grande installazione centrale: la mano chiusa che simboleggia la riflessione sulla propria origine e interiorità, quella aperta che rimanda all'esplorazione e alla conoscenza del mondo. Passato e futuro, dunque, che lungo il percorso espositivo si sviluppano, si incrociano e si sovrappongono a partire da un raro trattato sul disegno di Albrecht Dürer e di due atlanti anatomici di Andrea Vesalio e di Ambroise Paré, per focalizzarsi su un nucleo di opere che si situano tra il XVI e il XVII secolo, periodo che, secondo Zanotti, «registra un cambio di passo e di civiltà per certi versi simile a quello che stiamo affrontando». Il gioco e i rimandi delle mani è affidato a una superba infilata di capolavori quali la *Madonna col Bambino* attribuita a Caravaggio, la *Giuditta e Oloferne* di Giovan Battista Crespi, il *Cristo della moneta* di Mattia Preti, la *Madonna col Bambino* di Ludovico Carracci, il *San Giovanni Battista* di Guercino, il *Ritratto di Francesco Arsilli* di Sebastiano del Piombo. Opere che sono connesse con il presente e proiettate verso il futuro grazie alla digitalizzazione di particolari



riportati in teche poste alla loro base a al *touch screen* che trasforma la dimensione e la forma della mano del visitatore in frequenze e suoni. E mentre a ricordare il fine di grandezza cui l'uomo è chiamato c'è il dito reinterpretato da Michelangelo Pistoletto nel quadro specchiante che riprende la *Creazione di Adamo* di Michelangelo, l'esposizione ci dice che il destino che evolve nel segno della tecnica si schiude a possibilità inimmaginabili. Quali quelle rappresentate, da un lato, dalla ricostruzione della *Battaglia di Anghiari*, opera perduta di Leonardo, ri-materializzata dai ragazzi che frequentano i laboratori della Fondazione e dall'altro dall'ultimo passo nell'evoluzione della mano con la realizzazione dell'arto bionico per opera di giovani ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bologna, Centro Arti e Scienze Golinelli**

**U.Mano**

Arte e scienza:

antica misura, nuova civiltà

Fino al 9 aprile